

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

- **L'impegno Caritas per una cultura della cura**
- **Tempo di rinascita**
- **Dal proprio riscatto alla cura del prossimo**



N 3 – Marzo 2021

Editoriale

Il volto di Cristo: dalla sofferenza alla gloria della Resurrezione

1

Il tempo che viviamo, segnato dalla pandemia, è un tempo di paura, confusione e disorientamento. Un tempo in cui, tra le tante notizie, opinioni sull'uomo e sulla storia, non sappiamo da quale parte schierarci. È un tempo in cui, mentre tutto appare segnato unicamente dall'invisibile virus, scopriamo che la vera povertà e sofferenza dell'uomo, è il non trovare un perché, un constatare il proprio limite e la povertà della propria esistenza. La povertà materiale, morale, di senso, cresce e diviene motivo di disperazione, solitudine e morte. Abbiamo bisogno di volgere lo sguardo verso un dove, verso qualcuno, per individuare un percorso da fare, un obiettivo di speranza, da raggiungere. Il cammino della quaresima e la celebrazione della passione, morte e resurrezione di Gesù, ci consegnano il volto di Dio, che per noi si è fatto dono, percorso, speranza. Lasciamoci coinvolgere dalla celebrazione di questo mistero e fissiamo lo sguardo sul volto di Gesù. Un particolare che sorprende ogni volta che leggiamo il vangelo, è la capacità di Gesù, di fissare lo sguardo, su coloro che poi sceglie per essere apostoli. Fissare lo sguardo su qualcuno, significa guardare, osservare con attenzione, conoscere, entrare in contatto, prendersi cura dell'altro. Gesù guardava con predilezione gli ultimi, i poveri, i sofferenti, e ogni volta che il suo volto si volgeva loro, essi percepivano il suo sguardo e sperimentavano la novità della vita.

La preghiera di Papa Francesco per l'anno della misericordia, ci fa dire: "il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il paradiso al ladrone pentito". Lo sguardo e il volto di Gesù rivelano il volto del Padre, "chi vede me, vede il Padre", comunicano la misericordia infinita e l'amore di Dio. Lo sguardo e il volto di Gesù rivelano all'uomo la propria identità di figlio, di creatura, di peccatore ma anche la speranza di una vita rinnovata e piena di senso. Tutti coloro che incontrano Gesù, ricevono la forza di uno sguardo che guarisce nella malattia, risana nelle sofferenze interiori, consegna coraggio nelle preoccupazioni della vita. Altre volte il volto e lo sguardo di Gesù mettono in evidenza il nostro peccato e la nostra non adesione a Lui. Pietro, coinvolto dal volto di Gesù, chiede di camminare sulle acque, ma poi ha paura; nel momento della prova, sa riconoscere il rinnegamento vissuto per paura, e piange dinanzi al mistero della sofferenza che ormai coinvolge il suo Maestro e Signore. Quale è il vero volto di Gesù? Quale sguardo vogliamo in lui riconoscere?

Spesso vorremo cogliere uno sguardo accomodante nei confronti dei nostri peccati o giustificante verso le nostre contraddizioni, ma il suo sguardo è sguardo di verità. Lui conosce l'intimo e la verità di ogni uomo, la evidenzia, ci rende consapevoli, ma poi ci offre la possibilità di cambiare strada e di orientare a Lui le nostre attenzioni. Pensiamo semplicemente alla donna samaritana. Anche per i discepoli era bello stare con Gesù ed ascoltarlo, ma quando Egli annunciò la sua passione, allora non era più accettabile lo sguardo e il volto di Gesù.

Il monte Tabor è stata la prova che quel cammino di sofferenza e passione, avrebbe condotto alla gloria della resurrezione. Per i discepoli che non capivano il cammino della sofferenza, Gesù offre la strada e la salita sul monte, perché, vedendo il Suo volto trasfigurato, potessero comprendere il mistero. E se il desiderio di Pietro era quello di stare sul monte a contemplare quel volto, per Gesù non era così, ma era necessario tornare alla vita quotidiana. Il cammino verso la Pasqua è la strada che ci conduce alla scoperta di un volto dell'uomo sofferente, dell'uomo dei dolori, rifiutato e calpestato dagli uomini, uomo che conosce il patire e che accetta la croce per tutti noi. Lasciamoci coinvolgere dal volto sofferente e sanguinante di Gesù in croce, dal suo ultimo sguardo alla Madre mentre le affida Giovanni e tutti noi, e lo sguardo a Giovanni mentre gli affida la Madre. Dinanzi ad un mondo e ad una storia che fatica a pensare un nuovo volto per l'uomo di oggi, noi confermiamo la necessità di contemplare quel volto dei dolori che diventa il volto glorioso della resurrezione. Corriamo al sepolcro per fissare lo sguardo su una tomba vuota e sentirci poi osservati e chiamati da Colui che è "il Risorto" e ci invita ad andare ad annunciare ai fratelli il mistero della vita nuova.

Fr Giuseppe Piga

L'impegno Caritas per una cultura della cura

Un anno difficile quello appena trascorso. La pandemia ha messo a dura prova l'intero pianeta senza risparmiare stati, popoli, classi sociali, economie. L'umanità è stata travolta da una tempesta paurosa che Papa Francesco, nella meditazione del Venerdì Santo dello scorso anno in una significativa piazza San Pietro deserta e piovosa, ha paragonato a quella raccontata nel Vangelo di Marco che ha come protagonisti i discepoli, impauriti nella tempesta inaspettata e furiosa, e Gesù addormentato nella barca che rischia di affondare.

Oggi, a circa un anno di distanza, quel riferimento rimane ancora attuale e la speranza riversata sui vaccini contro il COVID-19 è la cifra dello smarrimento di uomini e donne che cercano di comprendere il futuro in cui inevitabilmente le cose non saranno più come prima: società, politica, economia, rapporti; ma soprattutto di capire chi saremo dopo questa esperienza così devastante.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli ² (Papa Francesco, venerdì 27 marzo 2020).

Durante questo periodo, in particolar modo nei mesi di chiusura totale, non sono mai venuti a mancare i servizi essenziali che la Caritas diocesana e le parrocchie assicurano quotidianamente, a favore dei poveri e di tutte le famiglie che proprio con l'emergenza sanitaria si sono trovate a vivere condizioni di disagio mai vissute prima. Nuovi bisognosi, lavoratori lasciati a casa senza prospettive di lavoro, anziani spesso soli, ragazzi impossibilitati a vivere le naturali relazioni fondamentali, così come gli immigrati e i detenuti, non sono stati trascurati, pur con tutte le cautele del caso e con l'attenzione a non esporsi a inutili rischi.

L'impegno dei volontari, inevitabilmente contingentati nel numero, ha consentito di mantenere aperte quelle opere segno che accolgono e accompagnano chi è nel bisogno come: mense, ostelli, empori, centri servizi e soprattutto i centri di ascolto che nelle più svariate modalità hanno cercato sempre di rispondere alle richieste di aiuto aumentate a dismisura.

In questo nuovo anno si sta cercando di riprendere la normale attività con la parziale riapertura delle scuole e degli esercizi commerciali ma le povertà, conosciute e nuove, si stanno sempre più manifestando nel chiedere risposte congrue e concrete presentando il disagio delle tante persone coinvolte che cercano solidarietà e conforto.

Non bastano gli aiuti materiali, seppure necessari, perché le ferite interiori sono profonde e a volte inedite per le quali sono doverose analisi e riflessioni che portino a comuni impegni e soluzioni condivise nelle comunità. Come affrontare i cambiamenti, dunque, con le sfide e gli impegni sollecitati in tutti gli ambiti e livelli della vita?

La strada indicata, nella concretezza della carità, ce la indica ancora Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2021: gli eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente. Siamo chiamati a farci carico dei più fragili per ridare dignità alle persone ferite, accogliendo con sapienza le loro storie che con coraggio vanno ascoltate nella verità e con pazienza e discernimento riscoperte tra le tante lacerazioni e riportate al telaio dell'amore per essere ricucite.

La carità operosa deve continuare ad essere il cuore pulsante della Chiesa che si offre con il prezioso patrimonio della sua dottrina sociale, da cui possiamo attingere quella "grammatica" della cura che diventa la "bussola" utile ad imprimere una rotta veramente umana al cammino di rinascita. Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale (Papa Francesco, LIV Giornata Mondiale per la Pace 2021).

Ecco l'impegno della Caritas: comprendere le nuove povertà ed essere fedele immagine del Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (Lc 10,30-37) promuovendo una cultura della cura come via di accesso per un nuovo umanesimo.

Tempo di rinascita

"Tempo di rinascita" è il titolo del secondo numero della newsletter delle Caritas diocesane della Sardegna IMPEGNO CARITAS, dedicato alla Quaresima/Pasqua 2021 e realizzato dalle Caritas diocesane sarde.

Questo strumento, promosso dalla Delegazione regionale attraverso il coordinamento comunicazione, ha l'obiettivo non solo di rafforzare l'informazione sulle attività delle Caritas diocesane dell'Isola, ma anche quello di offrire una riflessione pastorale, nell'ottica dell'animazione alla testimonianza della carità: destinatarie privilegiate le Caritas parrocchiali, ma anche tutte le altre realtà impegnate sui temi della solidarietà e del volontariato nei territori diocesani.

In particolare, questo secondo numero è dedicato ad alcune testimonianze, storie di fragilità e risalita, suggerite proprio dal tempo liturgico della ³ Quaresima/Pasqua, tempo di ascolto, speranza e rinascita, correlate ai servizi e alle progettualità portate avanti dalle Caritas diocesane nei singoli territori, nel difficile contesto della pandemia.

«A noi cristiani – scrive nella sua introduzione il Vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità mons. Giovanni Paolo Zedda – è data la grazia di guardare ogni avvenimento della vita attraverso la lente del mistero pasquale, che culmina nell'annuncio che Cristo "è risorto il terzo giorno" (1Cor 15,4). [...]

Soprattutto nel celebrare il Triduo pasquale, ma anche ogni giorno della nostra vita, siamo chiamati ad accogliere il mistero della morte e il silenzio del sepolcro, senza mai chiuderci alla speranza della risurrezione. Ci è chiesto di fare questa esperienza non solo attraverso l'ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti, ma anche nell'incontro con la sofferenza dei fratelli, vicini e lontani, intorno a noi».

Ancora, nelle parole del Vescovo il riferimento alle sofferenze causate dalla pandemia, all'impegno della Chiesa e, in essa, alla fatica amorevole delle Caritas in ogni parrocchia, che «diventano [...] un'occasione preziosa per vivere in profondità il mistero pasquale nella nostra vita, non solo come memoria storica della morte e risurrezione di Gesù, ma come esperienza della sua presenza di Crocifisso Risorto oggi in mezzo a noi.

Se sapremo vivere, leggere ed elaborare con vera carità l'esperienza di sofferenza nostra e dei nostri fratelli ascoltando lo Spirito e partecipando al mistero della Pasqua del Signore, allora – continua mons. Zedda – anche questa pandemia ci avrà insegnato qualcosa di importante. Potremo così camminare come comunità ecclesiale sui passi dell'uomo del nostro tempo, animati da tenerezza e comprensione e da una speranza che non delude».

Dal proprio riscatto alla cura del prossimo

*Condividiamo il pezzo diocesano riportato sulla newsletter **Impegno Caritas** disponibile su caritassardegna.it e caritasturritana.org*

Finalmente la documentazione sanitaria di Abid è completa e gli darà la possibilità di riavere i documenti d'identità necessari per accedere a tutti i servizi e sussidi che una persona della sua età e con le sue patologie, da trent'anni in Italia, ha diritto di avere.

Franco vi ha dedicato tempo e pazienza, accompagnando Abid nei vari uffici amministrativi e sanitari, per riuscire a ricostruire l'ingarbugliata situazione che lo costringeva all'emarginazione sociale. Aiutare i poveri è impegnativo e va fatto con discrezione e tatto, rispettando le difficoltà di chi vive nel disagio, prendendosi cura della persona che le condizioni di vita difficili rendono particolarmente vulnerabile.

Franco sa cosa significa prendersi cura, ne ha fatto esperienza diretta quando dalla mattina alla sera la porta di casa gli è stata chiusa lasciandolo per strada

La solitudine è stata la condizione che immediatamente lo ha angustiato innescando i sentimenti più negativi che lo hanno portato alle pericolose conseguenze di una depressione distruttiva. Sostenuto dalla fede che non lo ha mai abbandonato e dall'incontro con alcune operatrici del Centro di ascolto della Caritas diocesana di Sassari, che hanno preso sul serio le sue difficoltà «ascoltandolo con interesse» (come usa dire lui), ha iniziato un percorso che lo ha portato alla riconquista della fiducia in se stesso e quindi alla conclusione del difficile momento con l'inizio del "più bel periodo" della sua vita sociale.

La frequentazione di alcune opere-segno come l'Ostello, la Mensa e il Centro diurno, nelle quali trascorreva le sue giornate, gli hanno consentito di conoscere storie difficili grazie alle quali molti suoi preconcetti verso immigrati, carcerati, tossicodipendenti, sono caduti consentendogli di costruire relazioni vere e solidali. In queste frequentazioni è scaturito il desiderio di dedicarsi completamente agli altri, "fratelli sofferenti come lui", offrendo quella stessa attenzione che ha sperimentato nella sua vita, "stravolgendogliela". Dalla copertura dei turni all'Ostello durante il lockdown, visto il necessario contingentamento dei volontari, all'accompagnamento di quanti ancora hanno difficoltà a gestire le proprie relazioni e risorse, l'impegno di Franco oggi garantisce quella che si può definire la concretezza delle opere. Ridare fiducia facendo riconquistare la propria autostima con com-passione, attraverso una comunità come quella della Caritas, è quanto ci viene chiesto in questo tempo così difficile. Franco sa che è possibile!

Appuntamenti

Settimana Santa 2021

Sabato 3 aprile:

Ore 19 Veglia Pasquale

Domenica 4 aprile 2021:

Ore 10 Messa di Resurrezione – Pontificale in Cattedrale

Per approfondimenti www.caritasturritana.org –
www.arcidiocesisassari.it